Anno XXXVII · Mercoledì 24 Giugno 1903 · Conto corrente con la posta · N. 149

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologio, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La battaglia di domani

Almeno dicono i telegrammi da Roma, concordi tutti, che domani si darà battaglia al Ministero. E speriamo che sia così. E non per vaghezza d'un'altra crisi, la quale nella situazione odierna del Parlamento non potrebbe forse giovare allo Stato, ma perchè è necessario, indispensabile che la Camera italiana, se non vuole esautorarsi, dica a questi Governanti, in forma recisa anche se non micidiale, che così non si regge un grande giovine Stato.

Da tre anni ci intronano le orecchie col Ministero salvatore delle libertà e delle riforme — per tre lunghi anni la stampa radicale ha esaltato, giorno per giorno, col linguaggio dei cortigiani, questo grande Ministero, restauratore della democrazia in Italia — e non è stato capace di fare nulla di serio, di virile, di utile. Tre anni perduti inutilmente a progettare, parlottare, complottare per aver Sacchi o Marcora in favore e non avere Barzilai contro. Questo è stato detto, e con parole più crude, dall'on. Giolitti nella sua famosa lettera all'on. Zanardelli.

Ora si deve dire alla Camera la verità tutta intera. Può dispiacere il caso del vecchio parlamentare e patriota che, reso padrone del Governo, si mostrò così inferiore ad ogni aspettativa, così impari all'altissimo posto, così dominato dalle piccole passioni e dagli appetiti d'una clientela di uomini mediocri e astiosi. Ma non può impedire che gli uomini di senno e di buona volontà facciano il proprio dovere.

Ed oggi il dovere d'ogni onesto parlamentare è di dire: no. No, perchè un Governo simile, senza danno e vergogna del paese, non può nè deve durare.

La manovra dell'on. Turati

L'on. Turati torna a scrivere sulla missione dell'estrema sinistra, replicando a Treves del *Tempo*, che lo giudicò troppo favorevole a Sacchi e a Giolitti,

In conclusione Turati vorrebbe che l'Estrema e conseguentemente i socialisti esercitassero in Parlamento una azione positiva di collaborazione attiva e consapevole, con gli elementi progressivi della borghesia, perchè senza riforme, in un paese che ha tanta fame (e perchè non comincia lui a spartire?) non si mantengono lungamente le libertà.

E' strano come il Turati che è uomo d'ingegno possa ostinarsi nell'eterno e ormai ridicolo *dadà* della salvazione della libertà, la quale è ora come è realmente stata sempre in Italia, dacchè fu fondato il Regno. Anzi ora si reprime con più violenza.

Ma non è nient'affatto strano questo suo atteggiamento; — respinto dagli elementi torbidi coi quali le coscienze libere e oneste non possono a lungo stare, egli è costretto a ritornare con la borghesia e vien diventando certamente un *migliore radicale*.

Il suo linguaggio oggi pare rifaccia quello che adoperava tre anni or sono per preparare l'avvento di Giolitti al potere d'accordo con l'estrema sinistra.

E la manovra ha un duplice scopo: di creare una base positiva al gruppo socialista dei cosidetti riformisti e di intralciare, tenendo sempre prigioniero il Giolitti, d'accordo coi repubblicani più o meno mascherati, la ricostituzione del partito liberale monarchico.

Una grave notizia smentita

Telegrafano da Napoli, 23:

La *Nazione* di Firenze e la *Patria* di Roma pubblicano la notizia che a Nola uno squadrone di cavalleria si sarebbe rifiutato di obbedire agli ordini degli ufficiali, per cui si sarebbero adottati gravi provvedimenti disciplinari.

Ma il nostro comando del corpo d'armata, dal quale dipende la guarnigione di Nola, smentisce la notizia.

MENTRE S'ATTENDE IL RE

Piove a catinelle

Belgrado, 23. — La pioggia che da ieri cade a catinelle guasta le decorazioni. Il programma della serata di gala che si terrà giovedì comprende la declamazione di due inni in onore di Pietro il nero e un grande quadro «L'apoteosi di Karageorgevich».

Malumori e disaccordi

Budapest 23. — Negli ultimi giorni giunsero dalla Serbia in Ungheria persone e famiglie che si trovavano a disagio sotto il nuovo regime e temevano per la propria vita. Particolarmente numerosi sono gli ex-ufficiali che non si sentivano più sicuri. Tutti dicono che in Serbia regna un vivo fermento, che l'avvenire è oscuro e che sono certi nuovi sconvolgimenti.

Vienna, 23. — L'*Oesterr Volksblatt* ha da Belgrado: I giornali serbi attaccano in termini violenti l'Austria; fra altro ripetono l'accusa che il console russo Tscherbina fu assassinato per mandato dell'Austria. La libertà di stampa non corrisponde punto alle dichiarazioni del nuovo re. I giornali di Vienna sono in gran parte sequestrati, oppure coperti con inchiostro nero. Gli assassini continuano ad esercitare il terrorismo. Non è vero che il vecchio Konak sarà trasformato in museo: siccome il nuovo è troppo ristretto, si abiterà anche il vecchio, destinandolo ad appartamenti per i forestieri.

L'unica Corte che prese finora il lutto

Atene, 23. — Il re ordinò un lutto di Corte di 14 giorni per la morte dei reali di Serbia.

I suggelli al Konak

Belgrado, 23. — Nel Konak tutto è stato posto sotto suggello. Finora, delle sostanze di re Alessandro, furono trovati 60.000 franchi.

Il riavvicinamento fra le famiglie Petrovich e Karageorgevich

Vienna, 23. — La *Pol. Corrispondenz* dice che il principe del Montenegro ebbe notizia della tragedia di Belgrado mentre, insieme con la principessa Milena, era in procinto d'imbarcarsi per Antivari. Ritornarono subito a Cettigne. Negli ultimi tempi, la stampa montenegrofila della Serbia, Dalmazia e Croazia faceva propaganda attivissima per la candidatura del principe Mirko al trono di Serbia, ma sembra ora che il principe Nicolò abbia accettato i fatti compiuti, e si ritiene quindi che cesserà l'antagonismo fra i Petrovich-Niegosc ed i principi Karageorgevich.

In viaggio

Innsbruck, 23. — Re Pietro giunse qui con treno speciale alle 9 e mezzo ant. Settantotto studenti serbi e croati gli fecero una calorosa ovazione.

Asterischi e Parentesi

— Contro una fatale mania.

Io non so più spiegare un giornale. Non v'è giorno che la cronaca non registri — in ogni città — tre o quattro suicidi; non v'è giorno che noi non conosciamo stanchi della vita, giovani a cui tutta la vita offriva: potere di lavoro o agi famigliari, dovizia di salute o divizia d'oro. E le donne che dovrebbero essere esempio di rassegnazione e di fede, le donne che per tutte le lotte dovrebbero avere una speranza di vittoria, e per tutti i dolori un pensiero di consolazioni future, entrano in questa lega contro la religione del dovere e dell'avvenire, senza rimorsi e senza esitanze. O «bianche mani, mansuete e pure» la vostra po sia se ne va: voi non sapete preparare più balsami per le ferite dei cuori, voi levate alto il calice di veleno e brindate alla morte; o bianche mani. Voi non aspettate più, tranquillamente, di guadagnare un pane sufficiente e dolce, voi cadete nell'inerzia paurosa, poi a un tratto, in un'ultima energia, spingete il grilletto d'una rivoltella e fracassate una fronte che la corona di spine avrebbe santificata; o bianche mani che teneste i Rosari delle nonne, a difesa contro l'insidie della miseria e delle desolazioni, dove siete nascoste?

Le fanciulle hanno un amore e invece di vivere per questo amore, s'uccidono. Non hanno una mamma, un padre, una sorella, un nipotino, nella cui tenerezza dimenticare un tradimento, queste fanciulle? Non hanno intorno delle sventure più grandi da soccorrere? Non hanno le mogli infelici, nessun bimbo — sia pure estraneo — da carezzare, da far sorridere, per farsi amare? Non hanno le ingannate, una redenzione che le riconduca alla purificazione ed alla verità del sentimento?

E gli uomini, gli uomini non hanno più la loro bella forza eroica per sfidare tutti i dissesti, per far credere a tutte le rivalse, per abbracciare tutti i combattenti?

Chi perverte lo spirito di sagrificio in uno spirito egoista, chi fa della virtù d'amore e di dolore, una viltà cieca e ostile contro ogni idea di civiltà e di progresso morale? Chi mena alla via dei cimiteri come all'unica via?....

O donne, o donne, fate una fiammata di tutti i romanzi vani e denigratori della vita e del dolore, e leggete una pagina al giorno, dell'aureo libro del de Kempis: leggetela voi e fatela ascoltare alle umili creature che non possono intenderlo da sole... Tornerete le vigili benefattrici del destino umano, le ispiratrici delle conciliazioni generose tra i rigori della vita e le attese della felicità; ritornerete la coscienza che non sa transazioni, allontanerete i vostri amici e i vostri nemici, dal vortice che ingoia giovinezze, dignità, seperanze, rapidamente....

**

— Un duello in barca.

Una corrispondenza da Arona a un giornale milanese narra un curioso fatterello di cui sono stati protagonisti lo svizzero Joseph Sturdttl e l'avvocato Francis Maddalazzo.

I due, avendo avuto una contessa a Sesto, si sfidarono, ma non conoscendo anima viva nel paese, deliberarono di andare insieme ad Arona per trovare i padrini. Il duello avvenne... in un grosso barcone, di quelli che servono al servizio costiero del lago, a due chilometri circa al largo, perchè uno dei contendenti, sembra il signor Sturdttl, ebbe la pretesa di definire la vertenza in «terreno neutro!»

Ma c'è di più. Il duello, è il caso di dire, fu barcamenato e durò niente meno che due ore. Lo Sturdtll, al diciasettesimo assalto, ebbe una leggera graffiatura al braccio sinistro; Maddalazzo rimase illeso.

Qualche cosa come i combattimenti fra le milizie mercenarie del buon tempo antico, combattimenti che duravano dalla mattina alla sera e terminavano al massimo, con due o tre calli pestati.

Tout est bien qui finit bien! I padrini che devono essere simpaticissimi capi scarichi e i contendenti si recarono poi a Belgirate e consumarono un succolento pranzo di consolazione sull'erba.

Almeno tutti così potevano dire di trovarsi veramente sul terreno!

**

— Non più croci, ma orologi.

Nel prossimo viaggio a Londra, il presidente Loubet porterà una grande collezione di cronometri d'oro e d'argento. Sono già destinati ai diversi personaggi che egli sa di incontrare nella capitale inglese e ai quali dovrà lasciare una testimonianza della sua simpatia; e su ciascuno spicca il monogramma in oro e smalto e a rilievo contornato da un ramo d'olivo in verde.

In altri tempi, un Capo di Stato avrebbe offerto delle croci... Ma pur troppo anche in alto si comprende il grande deprezzamento di tal genere decorativo. Si comincia a preferire l'utile.

A quando un regalo decorativo di effetti d'uso invece, poniamo, d'una commenda?

Io in verità, preferirei un bel villino. Mi sembrerebbe anche più onorifico di un «crachat» e tanto più di buon gusto!

**

— Per finire.

Codicelli in un duello viene ferito gravemente al capo.

Il medico dice che la ferita è pericolosissima perchè si vede il cervello.

Codicelli sente e con un filo di voce dice:

— Andate subito a dirlo a mio padre che dice che non ne ho.

LE ELEZIONI PROVINCIALI NEL VENETO al Consiglio di Stato

La IV. Sezione del Consiglio di Stato ha emesso ieri un'importante decisione.

Si discuteva il ricorso presentato dai consiglieri provinciali di Adria, Loreo e Cavarzere i quali non erano stati convalidati dal Consiglio Provinciale di Rovigo pel motivo che le elezioni erano state indette e compiute per mandamento e non per distretto, come devesi nel Veneto.

Il Consiglio di Stato respinse il ricorso confermando il disposto del consiglio provinciale di Rovigo e decidendo, che le elezioni provinciali in *tutto il Veneto* devono indirsi e compiersi non più per distretto ma per mandamento.

E' inutile notare del resto che ove il Consiglio di Stato si fosse pronunciato in senso opposto, sarebbe stato necessario ed inevitabile lo scioglimento di tutti i consigli provinciali veneti.

La questione del tenente dei bersaglieri col deputato Agnini

Mandano da Finale, 23, al *Carlino*:

In seguito allo spiacevole incidente di domenica a Solara fra l'on. Agnini ed il tenente dei bersaglieri Chiarini giunsero oggi in paese due tenenti portatori d'un cartello di sfida all'on. Agnini.

L'on. Agnini è assente trovandosi oggi a Bologna.

—

Leggiamo nello stesso *Carlino* una intervista col deputato Agnini, il quale dichiarò che non aveva le prove di quanto aveva asserito sulle sevizie ai soldati che avrebbe commesso il tenente Chiarini — ma che parecchi ne parlavano; ad ogni modo, concluse, il deputato Bertesi sta ora facendo un'inchiesta.

E questi sono i metodi dei sovversivi: lanciare gravi accuse senza averne le prove e poi aprire le inchieste.

Così, si cerca di togliere prestigio all'esercito.

Intanto, tutti i giornali socialisti e radicali gridano che il tenente Chiarini deve essere punito. Sicuro! perchè ha voluto insegnare a un deputato socialista che non si insulta nessuno gratuitamente.

Il tenente Chiarini è uomo di temperamento vivace, ma buono, generoso; ha due medaglie al valore.

Ancora della tragedia del prete Tognetti

Le ultime notizie da Varallo vengono a rendere ancora più inesplicabile l'orribile omicidio consumato dal prete Tognetti di Locarno Valsesia.

Difatti l'autopsia giudiziaria praticata sul cadavere della serva, la disgraziata vittima, avrebbe accertato lo stato verginale di essa: il che naturalmente verrebbe ad escludere non solo la gravidanza e gli intimi rapporti cui si era prima accennato, ma perfino il carattere passionale del misfatto, del quale intanto riesce impossibile spiegare il movente, non potendosi attribuirlo soltanto alla evidente degenerazione, allo squilibrio mentale del prete Tognetti.

La costui scomparsa, la contemporanea scomparsa del fratello Enrico e gli attriti esistenti fra di loro e nella famiglia tutta, rendono sempre più fitto il buio intorno a questo delitto.

La morte d'un avvocato avvelenato dai funghi

Ci scrivono da Treviso, 23:

Un tristissimo caso è avvenuto stamane nella nostra città che ne è rimasta impressionatissima:

L'avv. Angelo nob. Anselmi giovane — appena trentenne — è morto per avvelenamento dopo aver mangiato una certa quantità di funghi *brisotti*.

I funghi erano stati regalati alla famiglia Anselmi da un contadino dipendente, di Selva di Volpago, e ieri a pranzo le sorelle ed il fratello Anselmo ne mangiarono in piccola quantità, ma l'avvocato Angelo essendo egli ghiottissimo di quel pericoloso cibo, ne mangiò invece moltissimi.

Ier sera, senza esternare alcun sintomo di male, l'Anselmi si recava come di consueto a casa di una signorina (sua fidanzata); verso le 10 improvvisamente accusò un forte dolore al capo e fu preso da vomito.

Il veleno operava con tutta la sua terribile potenza!

Il disgraziato non potè pronunciare una sola parola. E dopo varie ore di spasimi strazianti alle 9.30 morì.

L'impressione sulla cittadinanza è profonda, il compianto generale.

E' da notare uno strano particolare, che mentre il disgraziato giovane fu preso dal veleno con quella fatale violenza, le sorelle il fratello e gli altri famigliari che pur avevano mangiato dei medesimi funghi, sebbene in minor quantità, non ebbero a risentire alcun sintomo di avvelenamento.

Coscritti sovversivi

Mandano da Firenze 22:

Alcuni giovani recatisi ad Arezzo per passarvi la visita militare al ritorno, mentre il treno giungeva a Montevarchi, si affacciarono ai finestrini e si diedero a gridare: «Abbasso la monarchia, abbasso i reali, abbasso Centanni, abbasso il militarismo.» A tale scenata erano presenti il maresciallo dei carabinieri di Montevarchi ed un milite dell'arma, i quali non potendo procedere all'arresto di quei sovversivi piuttosto numerosi si limitarono a identificarli: gli arresti furono eseguiti stanotte da due marescialli di S. Giovanni Valdarno e Montevarchi e dai loro militi. Gli arrestati sono cinque.

La lotta contro Marconi in Inghilterra

(Nostra corrispondenza)

A Londra oggidì si combatte un'aspra battaglia che si vorrebbe far apparire circoscritta nel campo scientifico, ma che in realtà non è altro che un conflitto di interessi puramente materiali fra la compagnia dei cavi sottomarini e la *Marconi's Wireless Company*.

Difatti gli avversari del Marconi adoprano frasi così banali, adducono argomenti scientifici talmente assurdi per far nascere la diffidenza fra il pubblico, che non varrebbe certo la pena di rilevarle, se sgraziatamente alcuni ammiratori di Marconi non adoprassero l'istesse frasi, o poco meno, con l'intenzione di rendergli onore. Difatti, gli avversari di Marconi dicono: *I radiotelegrammi si trasmettono attraverso l'etere ma si arrestano dinanzi ad un ostacolo materiale.*

I di lui ammiratori si esprimono con poche varianti nel medesimo erroneo modo dicendo e ripetendo in vario stile la seguente dedica controfirmata da migliaia di firme:

A — Guglielmo Marconi — che le inaccesse vie dell'etere — francò dall'Oceano — schiudendole ai liberi messaggi degli umani.

Tal dedica che poeticamente può passare, scientificamente, (come molti la intendono) è un'assurdo non meno deplorevole della predetta frase antimarconiana.

L'etere dei fisici non è che un'ipotesi, ne può avere inaccesse vie, non essendo altro che una comoda via immaginata dai fisici per facilitare la spiegazione di vari fenomeni fisici, ed è probabile che con il progredire della scienza tale ipotesi venga del tutto abbandonata come avvenne per la teoria del flogisto che per il passato era un dogma scientifico e sparì per opera del Lavoisier.

Ma pur ammettendo la esistenza dell'etere, che ipoteticamente si suppone compenetri tutti i corpi indistintamente e di necessaria conseguenza anche i corpi cattivi conduttori della elettricità e gli isolanti stessi, non si può logicamente ammettere che le onde elettriche si trasmettano a mezzo dell'etere, dappoichè l'esistenza degli isolanti sarebbe assurda. E non vale la pena di dimostrare l'assurdità della frase predetta dai denigratori di Marconi essendo essa troppo evidente dopo quanto si disse. L'aria priva di umidità è un ottimo isolante; per cui non si può ammettere che le onde elettriche si propaghino da un'emisfero all'altro attraverso l'aria. Più logico è il supporre che le dette onde si propaghino a mezzo di strati d'aria, pregni di umidità che si sa essere ottimi conduttori, i quali funzionerebbero come i fili telegrafici.

Difatti vediamo il Marconi scegliere posizioni basse o vicine al mare per le sue stazioni ed i suoi esperimenti; riescirà meglio in mare che in terra, meglio di notte che di giorno, meglio al piano che al monte, ove l'aria non è costantemente umida come in vicinanza al mare ecc.

Ma neppure si può escludere che le onde elettriche si trasmettano direttamente per la terra o per le acque del mare che sono ottime conduttrici dell'elettricità, dal momento che sappiamo che gli stessi fili elettrici possono mandare delle onde elettriche in senso trasversale.

I fatti rilevati dai nemici del Marconi, che le comunicazioni radio telegrafiche riescono difficili quando splende il sole e che diedero risultati negativi in Somalia, avvalorano la mia opinione suespressa, inquantochè si può supporre che i raggi del sole, rarefacendo soverchiamente il vapor acqueo producano in esso delle scontinuità nelle quali l'aria secca funziona da isolante finchè esiste la causa.

Comunque siasi i risultati ottenuti dal Marconi in breve tempo sono talmente utili e pratici che il buon senso del pubblico non si lascierà certamente fuorviare da disquisizioni scientifiche appassionate, interessate o incompetenti.

Firenze, 22 giugno

Girolamo Zambaldi

Il Governo francese e le Congregazioni

Parigi, 23. — La Camera accorda l'urgenza, appoggiata dal Governo, alla proposta Meunier e Massè proibente per tre anni ai membri delle Congregazioni disciolte l'esercizio dell'insegnamento. L'urgenza è approvata con voti 316 contro 270.

Orribile disastro
Cinque morti e numerosi feriti

Sulla strada da Palestrina a Cave ieri sera si scatenò un furioso temporale con fulmini. Una trentina di operai per ripararsi si rifugiarono sopra una impalcatura, ma il ponte rovinò e travolse gli operai. Cinque di essi rimasero morti, altri riportarono gravi ferite.

Una donna condannata tre volte a morte

Ad Allenstein, in provincia di Königsberg, è stata condannata tre volte a morte certa Przygoda, rea d'aver avvelenato, uno dopo l'altro, tre mariti.

Interessante fu specialmente la dichiarazione: « Nel mio pianeta sta scritto che devo aver prima sei mariti; il settimo mi renderà felice ».

Ma al settimo non arriverà. Ella ascoltò tuttavia la sentenza con grande calma.

Cronaca Provinciale

Da SPILIMBERGO
Una dimissione

Ci scrivono in data 23:

Ieri il signor Mongiat Angelo presentò le proprie dimissioni da consigliere comunale, da consigliere della Società operaia e da membro dell'amministrazione dell'Ospitale e della Congregazione di carità.

Non facciamo commenti perchè la decisione dell'amico nostro non sappiamo da quali fatti fu cagionata, solo per la cronaca aggiungiamo che nel Consiglio comunale era della maggioranza che qui rappresenta i partiti popolari.

Se da una parte ci sentiamo il bisogno di congratularci seco lui per le dimissioni da consigliere comunale e della Società operaia dove regge e governa una sola volontà dall'altro lato ci spiace ch'egli abbandoni il posto di membro in amministrazioni che hanno il solo scopo di alleviare le miserie umane dove egli poteva portare un contributo giovanile, serio e libero.

DA CODROIPO
Carretta rovesciata — L'affare di Rivolto

Stamattina due donne di Biauzzo venivano dal molino, per la via del Cristo verso Codroipo, sopra una carretta tirata da un focoso puledro. Il cavallo ad un tratto prese la fuga e andò a battere contro un carro; le donne vennero balzate a terra. Esse riportarono forti contusioni alla testa. Furono tosto soccorse.

**

Le autorità di P. S. hanno lasciato Rivolto. Lo sciopero degli scolari avrebbe continuatu, senonchè in seguito al rapporto del medico condotto, che denunciò un caso di scarlattina avvenuto a Lonca (Rivolto) con esito letale, il sindaco ordinò la chiusura delle scuole. E così maestro ed alunni resteranno a casa — fino a nuove disposizioni.

Da PORDENONE
Consiglio comunale

Per giovedì 25 corr., ore 8.30 pom., è convocato il Consiglio comunale per trattare i seguenti oggetti: 1. Dimissioni dei consiglieri sigg. Botrè e Roviglio; 2. Nomina di un membro della Congregazione di carità, in sostituzione del dimissionario co. Giuseppe Ragogna; 3. Sussidio straordinario alla Congregazione di carità; 4. Approvazione del preliminare contratto e del progetto di massima della strada Val-Cellina e nomina del sindaco di Montereale a capo del Consorzi; 5. Domanda del signor Francesco Asquini di attraversare una strada comunale con filo telefonico; 6. Id. della ditta fratelli Vuga. In seduta segreta vi sono da trattare alcune domende di sussidio.

DA CIVIDALE
Nozze

Ci scrivono in data 23:

Stassera davanti al signor Sindaco e domani ai piedi dell'altare si giureranno fede di sposi l'egregio signor Gio. Batt. Cossetti di Tolmezzo e la distinta signorina Maria Bearzi di qui.

Auguri cordiali per un roseo avvenire.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Giugno ore 8 Termometro 18.5
Minima aperto notte 13.9 Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento N.O
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima 25.5 Minima 13.4
Media 19.250 acqua caduta mm. —

ALLA VIGILIA D'UNO SCIOPERO?
A che punto si trova la vertenza
fra proprietari e lavoranti fornai
I PROPRIETARI DALLE AUTORITA'

Riuscite vane tutte le trattative e le discussioni che si ripeterono in questi giorni per appianare il dissidio sorto fra i lavoranti panettieri ed i proprietari di forno, questi ultimi ieri ebbero un abboccamento col Commissario di P. S. cav. Piazzetta al quale, esposto lo stato attuale della vertenza, comunicarono che in caso di sciopero, non si assumono la fornitura del pane alla città e declinano qualsiasi responsabilità.

Il Commissario cercò di convincere la Commissione dei proprietari di accordare in via di esperimento l'abolizione del facchinaggio, dividendo la spesa cogli operai.

La maggioranza dei proprietari dichiarò di non poter accogliere tale proposta. Fu deciso di presentare un memoriale al Prefetto.

Dal Sindaco

Ieri poi i proprietari si recarono anche dal Sindaco che assicurò loro di occuparsi della vitale questione e raccomandò di essere, per quanto è possibile, remissivi.

Fra Sindaco e Prefetto

Sempre per trattare sullo stesso argomento vi fu pure un abboccamento fra Prefetto e Sindaco.

Il Sindaco interpellò il capo della Provincia se dato uno sciopero non crederebbe opportuno e conveniente far preparare il pane dai panettieri militari, come già si fece in altre città, ma il Prefetto dichiarò che difficilmente si potrà provvedere in tal modo, perche le autorità superiori non accordano tanto facilmente un tale ripiego.

D'altro canto gli operai, dichiararono che in caso di sciopero, per non lasciar sprovvista di pane la città, sarebbero disposti a lavorare nei locali del Panificio militare.

**

Dal canto loro gli operai si riunirono alla Camera di lavoro per gli opportuni accordi.

La chiusura dei forni?

All'ultima ora ci assicurano che, se per lunedì i lavoranti non daranno una risposta concreta i proprietari si dichiareranno costretti a provvedere, per impedire che si imponga lo sciopero generale, in altro tempo prossimo, quando riuscirebbe, dicono essi, di danno gravissimo all' intera città.

Anche le operaie del Cotonificio
" si agitano „

La frase é ormai di moda, per quanto desti un senso strano e indefinibile il leggere che i tali operai si agitano, che le tali altre lavoratrici si agitano.

L'agitazione non è mai buona consigliera perchè è contraria alla calma, tanto è vero che anche nelle case di.... salute, vi è un reparto per gli agitati.

Diremo dunque che le operaie del cotonificio Udinese, al Cormor, non si agitano, ma reclamano la diminuzione dell'orario, l'abolizione del lavoro notturno e l'istituzione di due squadre per alternare il lavoro diurno.

Uno di questi giorni quelle operaie si riuniranno in assemblea alla quale interverrà il segretario della locale Camera di lavoro.

Spettacoli ciclistici

Nei giorni 15 e 16 agosto avranno luogo gli spettacoli ciclistici internazionali.

Giorno 15 agosto

Corsa *Friuli* libera ai soli dilettanti del Friuli.

Quattro premi consistenti in medaglie d'oro e d'argento.

II. Corsa di dilettanti, libera a tutti.

I. Premio: oggetto di valore; II. e III. medaglia d'oro; IV. medaglia d'argento. Un oggetto di valore verrà dato per il traguardo nella corsa decisiva.

III. Corsa. Professionisti, internazionale.

Primo premio L. 500, II. L. 200, III. L. 100, IV. L. 50. La decisiva seguirà il giorno 16.

Ore 21 fiaccolata ciclistica.

Giorno 16 agosto

Ore 10.30. Ricevimento ufficiale sul piazzale del Castello.

Ore 13. Banchetto delle rappresentanze.

Ore 16. Sfilata dei ciclisti.

Saranno premiate le società più numerose, quelle provenienti da maggiori distanze, le più numerose in costume uniforme ed altre da stabilirsi.

Corsa decisiva dei professionisti.

Corsa di dilettanti con 4 premi: due oggetti di valore e due medaglie d'oro.

Handicap di professionisti.

I. premio L. 150, II. L. 100, III. L. 50.

Le corse avranno luogo in Piazza Umberto I.

Il programma dettagliato sarà pubblicato il 15 luglio.

La sede del Comitato è presso l'albergo del *Telegrafo* dove si possono avere programmi e informazioni.

Intanto si sono nominate quattro commissioni che lavoreranno attivamente per la buona riuscita di ogni particolare. Una di queste commissioni si occuperà del problema del vitto e degli alloggi prevedendosi che avremo a Udine nelle due giornate oltre un migliaio di ciclisti.

L'apertura della caccia

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale stabilì l'apertura della caccia nella nostra provincia, per il giorno 15 agosto p. v.

Venne deliberato inoltre di protrarre la chiusura della caccia per gli uccelli da palude, dal 15 al 30 aprile.

Fu accolta la domanda del prof. Vallon diretta ad ottenere, che sia consentita la caccia agli uccelli di rapina durante tutta l'annata.

Questa caccia si usa in Germania ed in Francia e sarà esercitata in luoghi fissi dei cacciatori, i quali si serviranno dei Gufi Reali per il richiamo rimanendo appiattati in apposite capanne.

La distruzione degli uccelli di rapina serve a salvaguardare gli altri uccelli minori e la nostra provincia è la prima che la attua in Italia.

Notizie dell'Esposizione
Le decorazioni

Nei locali dell'Esposizione *fervet opus*, i lavori per le decorazioni procedono alacremente sotto la intelligente direzione del Masutti e sono affidati a valenti artisti: per la Galleria delle Belle Arti ai fratelli Zamparo, per il Restaurant e i porticati ai sigg. Conti e Mattioni, per il teatrino al sig. Toso e per i due ingressi al sig. Pravisani.

Un allarme d'incendio
all' Esposizione

Stamane verso le 9, vedemmo passare a gran corsa per via Savorgnana i pompieri con due pompe. Li seguiva molta gente che diceva:

— Fuoco all' Esposizione!

Giungemmo anche noi nel recinto dell' Esposizione assieme ai pompieri che erano guidati dal loro capo sig. Mario Pettoello.

Subito ci siamo rassicurati: il fuoco era già spento.

Ed ecco come si era sviluppato. Per le coperture degli edifici, si fa liquefare in grandi caldani, il catrame. All'ora della colazione gli operai attizzarono il fuoco sotto un caldano, per trovar pronto il catrame liquefatto al ritorno, e la materia si infiammò con pericolo del vicino fabbricato.

L'assistente ai lavori, prontamente accorso, raccolse quanti operai potè e fece da essi gettare una grande quantità di terra sul liquido infiammato che in breve fu spento.

Sul luogo si trovava già il Presidente del Comitato esecutivo on. Morpurgo che diede, assai provvidamente, ordine formale ed assoluto, che i caldani del catrame non sieno mai e per alcun motivo abbandonati. I pompieri che con prontezza già avevano piazzato tre pompe per l'estinzione del fuoco, non ebbero bisogno alcuno di prestare l'opera loro. Si trovava pure sul sito l' ispettore ing. Cantoni.

Il capo dei pompieri insegnò agli operai un sistema rapidissimo ed assai semplice per estinguere il catrame acceso; esso consiste nell'applicare e comprimere fortemente sul liquido infiammato un copertone qualsiasi: il catrame si spegne subito.

Molta gente era accorsa nei pressi del recinto dell' Esposizione vivamente impressionata dalla voce che colà si era sviluppato il fuoco.

Beniamino, l'uomo del giorno

Il valetto del povero re trucidato va diritto alla celebrità; in mezzo a tante figure sinistre di assassini «sotto mentite spoglie» questa figura di galantuomo friulano solleva lo spirito. Quanti ribaldi che godevano l' intimità di re Alessandro non hanno cooperato al suo massacro!

Abbiamo fatto noi pure intervistare il nostro compaesano a Belgrado col mezzo di persona amica.

Come si sa, Beniamino durante la sua assenza ha scordato molto la lingua nostra ma parla invece nel suo friulano natio — e noi riproduciamo le sue genuine espressioni.

« Ebbene, Beniamino, che vi sembra dell'eccidio?

Siete addolorato per la morte del Re?

— Ah puar Sandri! al jere tant bon al tratave tant ben cun me!

— Come va che un italiano godeva le intimità del Re e di Draga?

— O' vevi cognossut il re anchemò di frut; lui al jere inamorat dè nestre biele Italie.

Io po' j favelavi simpri del nestri Friul e lui mi steve a sentì inchantat des tantis mareveis co' j contavi — Ce uelial di plui? si consolave di sintimi a favelà furlan, al veve imparat anche alc, qualchi strofute di Zorut, tant l' è ver che vinmi mandat Pre Rosan cheste Pasche une schatule di biscotins Delser cun un mazzetin di violis, jo jes portai al re e lui al corè a portajes a Draghe e impirant sul pet il mazzetin al chantave: « Che viole palidute » che jere une consolazion!

— O' jerin d'acordo ch'al veve di vigni cun Draghe a visità l'Esposizion di Udin e jo vares fat di Ciceron pes galariis — ben intindut che al veve di sei dut in incognit, parchest si veve tasut simpri in proposit. — Ce uelial di plui? al veve let de lotarie, e: sint po' Min, mi disè une dì dopo gustà, ce direstu se jo o' diventas cun un franc paron di chasis e champs in Italie, e propri in Friul?

— Folc mi trai se no je vère, ch'al viodi, parcè che il re al veve simpri tal chav di ve' une biele chazze riservade, lontan lontan de la rege, par là a distrassi di tantis sechadis ch'al veve cun ches sos cugnadis, cun che' miezze madone, cun tanch tire-pis, e pies cun tanch nemis.

— Ah no da bon! cun chesch manigoldos jo no resti! Uei chapà su femine e fruz, e o' ven dret in Italie; par intant mi fermerai a Najaret di Prat e po dopo o comprarai un centenar di bigliez de Lotarie di Udin e o' spietarai la fortune, chaparai la colonie di Marignane e larai a stabilimi là beat e tranquil cu la me famee.

Le prove d'illuminazione

Stasera comincierà l'esperimento d'illuminazione in Mercato Vecchio con le lampade ad arco comuni e in Via Cavour con le lampadine osmio.

Questa prova durerà quattro sere.

Audax Italiano (Comitato di Udine). Per venerdì 26 corr. alle ore 9 presso la sede dell' U. V. U. sono convocati in assemblea gli *audaces* riusciti tali nella marcia del 17 maggio ultimo scorso, per la consegna dei distintivi, per la regolare costituzione della sezione e per la conseguente nomina del socio Corrispondente e del segretario-cassiere.

A Posilipo! Quanto prima al circolo filarmonico *G. Verdi*, verrà rappresentato il bozzetto in un atto dal titolo: *A Posilipo* del maestro Silvio Negri di Trieste.

L'esecuzione è affidata ai soli tenore, soprano e cori: la parte musicale alla sezione mandolinistica.

Le prove sono già incominciate e dirigerà il maestro Pistorelli.

Questo lavoro, pel quale vi è molta aspettativa, venne rappresentato la prima volta due anni fa a Trieste, e l'esito è stato grandioso. Siamo certi che anche a Udine si rinnoverà tale successo e noi lo auguriamo di cuore.

Due casi di malattie infettive nei cavalli. Le autorità sanitarie ordinarono in questi giorni l'uccisione di due cavalli farcinosi, appartenenti: il primo, al sig. Emilio Galanda di Udine; il secondo, al signor Chiarandini Ermenegildo di San Gottardo. Vennero, previa suffisticazione, interati nel campo Comunale di seppellimento.

Un bel tipo. Ieri sera verso le sette il vigile urbano vide in Piazza Umberto I. certo Luigi Mondini fu Beniamino d'anni 23 meccanico che montava una bicicletta sprovvista della targhetta.

All' intimazione del vigile di fermarsi continuò la sua corsa e si recò all'officina Marzuttini ov'è impiegato.

Poco dopo il vigile lo vide sulla porta dell'opificio e gl' intimò la contravvenzione.

Il Mondini prima disse che aveva il permesso di circolazione e poi mutò dicendo che montava una macchina con targhetta.

Fu denunciato.

Malore gravissimo. Ieri sera verso le cinque il vigile urbano Franceschinis rinvenne sdraiato a terra,

---

Giornale di Udine (132)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Prima di toccare la cima Palaoro raccontò quello che era avvenuto. Arrivato dinanzi al confine del bosco, aveva osservato la nave venuta dal nord, che, librata sulle ali spiegate, pareva avvicinarsi lentamente all'altura. Era una nave singolarmente grande e bella. A questa era venuta incontro dall'altra parte, facendole dei segnali, la piccola nave governativa ch'egli aveva riconosciuta per quella del sottocultore. L'altra allora, ripiegate le ali, s'era sottratta alla vista dietro gli alberi. La piccola aveva preso terra vicino al bosco. Ne erano scese due guardie di frontiera. Riconoscendo in una di esse il suo amico Pitzthaler, egli, tornato addietro e fatto un piccolo giro, gli era venuto incontro come per caso, e alla sua domanda, se per ventura avesse visto Saltner, aveva risposto di no. La guardia allora aveva soggiunto che, vedendolo, gli dicesse di venir subito sulla nave. Lui, Palaoro, aveva promesso di fare l'ambasciata, se incontrava Saltner, ma aveva alla sua volta domandato che cosa intendevano fare nel caso che il signore non si lasciasse vedere. Aveva risposto che occuperebbe il bosco per impedirgli di uscirne, e gli darebbero la caccia, risoluti a scovarlo e prenderlo per non perdere il pane. Allontanatasi la guardia, lui, Palaoro, tornato all'orlo del bosco, aveva veduto scendere dalla nave il sottocultore e quattro Bed co' loro elmi abarici in testa, ed avviarsi con due donne. Senza perdere un minuto era ritornato indietro, aveva tesa la corda ed era sceso giù con quelle. Aveva finalmente veduto che i persecutori s'erano allontanati in un'altra direzione.

Avendo, durante il racconto, sciolta la corda, scesero nel burrone risoluti di andare fino in fondo e lì aspettare gli eventi. Speravano di non essere inseguiti tanto presto. A gran fatica percorsero il breve tratto di strada e, usciti di sotto alle ultime rocce, si trovarono al margine di una piccola radura. Saltner portava sua madre; Palaoro precedeva. A un tratto fece un salto indietro e spaventato accennò a Saltner. Questi posò sua mamma dolcemente a terra e corse da lui.

— Che c'è? — chiese sottovoce.

— L'areostato grande è sul prato — bisbigliò Palaoro.

— Dio santo! Siamo perduti, chiusi dalle due parti!

Dette un' occhiata dai due lati della gola e vide che da quei precipizi lo scampo era impossibile. I due uomini si guardarono sgomenti.

— C'era gente vicino alla nave?

— Non ci ho badato — rispose Palaoro. — Devono aver veduto dall'alto che questa è sola uscita e ce l'avranno voluta chiudere. Ci potranno ora facilmente scorgere, e però sarà meglio tornare addietro fin lì fra le due rupi.

— Sarà un riparo momentaneo; tuttavia proviamo — disse Saltner. — Se non c'è rimedio e dovremo...

— Arrenderci? — balbettò Palaoro.

— Voi no; sarebbe inutile, potendo arrampicarvi e fuggire. Ma io non posso abbandonare le donne.

Si appoggiò come affranto alla roccia.

— O madre mia! — sospirò il povero giovane e tornò presso di lei.

— Devo lasciarti ancora per un momento — le disse. — Non ti angustiare, mamma.

— Ma torni presto?

— Se Dio vuole.

Data ancora un'occhiata indietro, Saltner si trascinò fino a un blocco di pietra che copriva l' ingresso della radura. Si sedè un momento per raccogliersi e riflettere. Non v'era purtroppo, da far nulla: rimanere lì non poteva, uscirne neanche. Doveva arrendersi, Per sè alla fine non gliene importava. Ma la mamma! Sarebbe la sua morte. Tutto era perduto, dunque, nessuno scampo!

— Dio buono, aiutaci! — pregò sottovoce. — Ma la volontà sia fatta!

Si alzò per avvicinarsi all' angolo della rupe e spiar la nave. Sentì a un tratto uno scricchiolio tra i ramoscelli secchi che coprivano il terreno. La fenditura presso le rocce, per la quale la luce del sole penetrava nel bosco, si oscurò. Una figura di donna gli stava dinnanzi.

Si drizzò; il cuore gli batteva, gli si annebbiava la vista. Chi era mai! Sotto l'ombra di un largo cappello brillavano come soli due grandi occhi di felicità. Tutt'e due rimasero silenziosi finchè a bassa voce, esitante, come se temesse di svegliarsi da un bel sogno, Saltner mormorò quest'unica parola:

— Lia!

Poteva a mala pena reggersi in piedi. La figura si mosse; due braccia gli si avvolsero intorno, una morbida gota si accostò alla sua. Lia gli appoggiò la testa sulla spalla e mormorò:

— Sal! mio Sal!

Egli cadde sulla banca attirandola a sè. Le loro labbra s'incontrarono ardenti.

— Sei tu, sei tu? — disse Lia beata.

Finalmente, ritrovando la parola, ei balbettò:

— E tu, come mai sei qui? O mia gioia, sai dunque?...

— Sì, sì! Vengo per prenderti e non lasciarti mai più. Vengo dal Nu per restare con te sulla Terra o dove vuoi... ma non sola, non più sola. Non lo posso!

Si sentì il battere del bastone ferrato. Palaoro comparve. Dette un balzo indietro vedendo Lia. Poi gridò:

— Scendono!

Saltner guardò Lia.

— Tu sei venuta, mio tesoro, ma io sono prigioniero, sei venuta solo per per vedermiti togliere.

Lia sorrise.

— E' impossibile — disse. — Va a cercare tua madre, e vedrai.

Saltner aveva il capogiro, ma non si diede neppure il tempo di riflettere. Credeva alla parola di Lia e non aveva bisogno di saper altro. Corse giù con Palaoro. *(Continua)*

colpito da grave malore sulla strada di circonvallazione esterna fra le porte Ronchi ed Aquileia, certo Luigi Rizzi di Udine.

Lo accompagnò all'ospitale con una vettura pubblica.

BIBLIOGRAFIA

L'«Atlante» Stieler

Abbiamo ricevuto oggi dalla libreria Hoepli in Milano le dispense 8ª a 16ª del notissimo e splendido *Atlante* dello Stieler di Gotha che esce ora in una nuova edizione corretta, e con le aggiunte le più minuziose affinchè ogni carta presenti al lettore l'aspetto esattissimo sì fisico che politico della regione di cui tratta. Un atlante così bello ed esatto dovrebbe proprio diventare il prediletto da tutti gli studiosi e far parte del patrimonio bibliografico d'ogni famiglia. L'editore Hoepli spedisce il primo fascicolo in esame a chi lo richiede e noi consigliamo i lettori ad approfittare di questa agevolezza.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 23 giugno)

E' comparso davanti la II sezione penale del nostro tribunale presieduta dal giudice sig. avv. Zanutta, Taverna Domenico di S. Giorgio di Nogaro, imputato di minaccie continuate con una scure e di lesioni in danno di Del Frate Caterina.

Il P. M. concluse per la condanna per tutti i due capi d'imputazione; il Tribunale accogliendo la tesi del difensore avv. Giuseppe Doretti lo condannava a 3 mesi di reclusione per le minaccie e lo assolveva per inesistenza di reato per le lesioni.

Un processo per banconote false

alle Assise di Gorizia

I legami coi falsari d'Udine e d'Ancona

Ci scrivono da Gorizia, 22:

Oggi è cominciato davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro Luigi Belletti fu Domenico nato nel 1875 a Fornovo Taro (Parma), residente a Magnano, Riviera nella provincia d'Udine, cattolico, ammogliato, manovale, nullatenente, analfabeta, accusato d'avere nell'ottobre 1902 nel distretto di Caporetto, d'intelligenza con vari complici messo in circolazione banconote da 10 corone falsificate e d'aver partecipato nella fabbricazione di carte di pubblico credito.

Ecco il fatto:

Il 28 ottobre p. p. due individui andavano nel distretto di Caporetto e più specialmente in quest'ultima borgata da un locale all'altro, ove prendendo birra, vino, tabacco ed altro, pagavano con banconote da 10 corone. L'uno di costoro era il Luigi Belletti, mentre l'altro fu più tardi identificato per Giovanni Bellina. Il Belletti si recava per il primo nei detti locali e cambiava o tentava di cambiare spiccioli austriaci in banconote della stessa valuta, e poco dopo vi capitava il Bellina che pagava le consumazioni con banconote da 10 corone.

Scoperti e inseguiti, il Belletti fu arrestato, mentre l'altro prese la fuga e potè dileguarsi e poi passare il confine, rifugiandosi in Italia. Indosso del Belletti furono trovate, oltre a una certa quantità di moneta genuina italiana e austriaca, 167 banconote da 10 corone falsificate.

A Caporetto e Ternovo essi avevano ingannato o tentato d'ingannare una dozzina di esercenti, e altre vittime avevano fatto a Monfalcone e Gradisca.

Dal parere emmesso dall'opposita commissione esistente presso la Banca Austro Ungarica in Vienna, risulta che i falsificati in discorso, portanti la data del 1900 vennero eseguiti mediante impressione con una pietra litografica o piastra d'alluminio, che prescindendo da singole imperfezioni, sono abbastanza bene eseguiti.

Luigi Belletti dapprima si protestò del tutto innocente, sostenendo che il suo compagno, col quale si sarebbe incontrato a caso, gli aveva affidato con pretesti la custodia di quelle banconote senza che ad esso Belletti ne constasse l'adulterazione.

Ma successivamente, venute a sua notizia le risultanze di un processo, avente relazione con i fatti sopra esposti, che si istruiva in Italia, ove erano state arrestate, siccome gravemente indiziate persone in stretti rapporti col Belletti, questi gradatamente fece delle importanti ammissioni fino a riconoscere la propria colpa. Si potè così constatare che l'affare del Belletti si collega a quelli che già fecero tanto chiasso, dei falsificatori di Udine e di Ancona.

Oggi ebbe luogo l'interrogatorio dell'imputato.

Gli assassini del conte Bonmartini

Il dottor Naldi che tentò svenarsi

Ci scrivono da Bologna, 23:

L'altra sera corse rapidamente in città una voce grave: il dott. Pio Naldi, accusato nel processo per l'assassinio del conte Francesco Bonmartini, si è svenato in carcere!

In breve la voce divenne notizia accertata. Ecco come la racconta il *reporter del Carlino*:

Nel pomeriggio la guardia carceraria, che ha l'incarico della sorveglianza alla cella del dott. Naldi, aveva notato che costui da qualche tempo rimaneva immobile sdraiato sul letto.

Guardando ancora per lo spioncino aperto nell'uscio della cella la guardia vide che il letto era insanguinato, che sangue colava da esso e diede l'allarme.

Accorse il personale delle carceri col vice-direttore, essendo il direttore assente.

Aperta la camera del detenuto si trovò quasi inerte, senza forze, voltato sul fianco, con un braccio piegato quasi all'altezza del capo.

Il braccio denudato era insanguinato ed il sangue aveva intriso il letto ed era passato al disotto, macchiando il pavimento.

Vicino al letto era in pezzi la bottiglia che serve a contenere l'acqua somministrata al detenuto.

Il Naldi aveva rotto la bottiglia e con un pezzo di vetro s'era formato il *bisturi* per tagliarsi un vaso sanguigno.

Non sappiamo quale, ma a giudicare dalla grande perdita di sangue, si direbbe fosse stata un'arteria.

Al momento della scoperta del fatto però sembra che l'effiusso del sangue avesse cessato. Chi sa da quanto tempo il Naldi si era inferta la ferita!

Egli era medico ed avrà saputo scegliere il vaso su cui piantare il vetro perchè il proposito crudele contro se stesso avesse effetto.

Il personale delle carceri andò subito in traccia del medico non trovandosi alle carceri il dott. Gotti sanitario dello stabilimento.

Si trovò il dott. Pedrelli che è del corso in cui fu laureato il Naldi e il giovane medico prestò subito al ferito le cure del caso.

La grande perdita di sangue aveva profondamente prostrato il Naldi, togliendogli quasi ogni energia e la forza di parlare. Le condizioni del ferito erano gravissime e il sanitario si mostrò molto riservato.

La caduta d'un cornicione

che uccide due bambine

Ci scrivono da Trieste, 23:

Questa mattina in via del Pozzo bianco è caduto un cornicione uccidendo due bambine una di 13 e l'altra di 2 anni e ferendo gravemente un ragazzo di 5 anni. Fu aperta un'inchiesta.

PICCOLE NOTE

Il Ministero mutilato

Un voto di tolleranza

Tutto porta a credere che il Ministero mutilato riuscirà ad ottenere non un voto di fiducia, ma di tolleranza. Lo si lascierà vivere fino a novembre — e sarà la vita più penosa che mai ebbe Ministero in Italia.

Ma domani ne vedremo delle graziose, a quanto si dice. Per esempio vedremo Marcora votare pel Ministero e Sacchi contro — e si noteranno nell'estrema degli squagliamenti incredibili.

Chamberlain contro i maltesi

La *Stefani* comunica:

Malta, 22. — Il Governo britannico, in seguito al rifiuto dei membri elettivi di votare il bilancio dell'Istruzione Pubblica, a causa della questione della lingua, ha abolito la costituzione maltese ed ha proclamato la nuova costituzione a base di maggioranza ufficiale.

Come si vede, il signor Chamberlain seguita a perseguitare gli italiani di Malta, per costringerli a cambiare nazionalità. E' questa una politica così tirannica che non può trovare che biasimo in tutto il mondo civile. In Italia poi provocherà giusto sdegno, perchè è un atto villano verso il nostro paese e perchè viene da uno Stato che ci dichiara l'amicizia e poi tira giù mazzate sulla nostra gente.

Il Re in viaggio

Vienna, 23. — E' giunto ora il Re di Serbia, salutato entusiasticamente alla stazione dalla colonia serba.

Molti studenti e signore. Grandi grida di *zivio* e grande apparato di forza.

Speranze croate!

Vienna, 23. — Al passaggio di Pietro primo parlarono il sindaco di Belgrado ed uno studente assicurando il re della loro devozione e facendo voti per la fratellanza di tutti gli slavi. Il re rispose molto brevemente.

Ripartito il treno reale gli studenti serbi e croati si raccolsero nella sala dei bagagli della stazione, e uno studente serbo ed uno croato lessero ciascuno al rispettivo gruppo di nonnazionali un ordine del giorno, esprimente riconoscenza all'esercito serbo per la sua opera patriottica e protestando contro qualsiasi intervento dell'estero nelle faccende interne della Serbia, in particolare contro il falso umanitarismo di cui fa pompa la stampa estera. Inoltre nell'ordine del giorno si protesta contro le notizie fantastiche pubblicate da una parte della stampa europea, tendenti a denigrare la Serbia.

Un convento armeno demolito dai Kurdi

Telegrafano da Costantinopoli che 50 Kurdi attaccarono il convento armeno di Keman presso Erzerum demolendolo completamente, uccidendo cinque preti ed asportando gli arredi sacri.

Il Montenegro prepara la guerra?

Vienna, 24. — Un giornale di Odessa ha da Cettigne che il principe Nicola del Montenegro ha ordinato di mobilizzare truppe in modo che siano pronte eventualmente a marciare entro 24 ore. Il giornale dice che l'effettivo dell'esercito montenegrino ascende a 40,000 uomini.

Mercato dei bozzoli

Udine. — Risultato della pesa pubblica nel giorno 23 giugno:

Gialli ed incrociati gialli

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 170.90; parziale ogni pesata chil. 99.—; prezzo giornaliero: minimo 3.50, massimo 3.90, adeguato giornaliero 3.74, adeguato giornaliero a tutto oggi 3.77.

Scarti

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 182.30; parziale oggi pesata chil. 152.55; prezzo giornaliero: minimo 1.05, massimo 1.70, adeguato giornaliero 1.19, adeguato generale a tutto oggi 1.18.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

La sera del 22 giugno si spense in Gonars, il da tutti amato

avv. cav. dott. Antonio Moro

dopo lunga invincibile malattia.

Fu uomo di una probità esemplare, dotato di forte ingegno, di vasta coltura, era peritissimo nella conoscenza delle leggi; nei primi anni della sua gioventù intraprese l'esercizio dell'avvocatura, che poi lasciò per dedicarsi alle cure della famiglia.

Fu ottimo Sindaco di Gonars per oltre 25 anni sotto la cui amministrazione il Comune ebbe le basi di uno dei migliori amministrati, venne costruito il palazzo degli uffici e delle scuole senza prestiti e senza aumentare la sovraimposta.

Fu pure consigliere Provinciale per oltre 30 anni e abbenchè non prendesse molta parte alle vive discussioni, il suo voto fu sempre indipendente e ponderato, cooperando alla maturità dei grandi progetti del Ledra e della Ferrovia di Palma.

Il compianto di tutti coloro che lo hanno conosciuto, possa lenire il dolore della sua desolata famiglia. *C.*

Udine 23 giugno 1903

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Rubessi Giuseppe, ex proprietario del Caffè Manin avverte quanti potessero vantare crediti verso di lui, che avendo ceduto l'azienda del Caffè stesso al socio Giovanni Olivi, ora unico proprietario, si ritiene svincolato da qualsiasi obbligo, avendo lo stesso signor Olivi, alla presenza di tre testimoni dichiarato di assumere la gestione del Caffè Manin, i cui conti risultarono attivi, obbligandosi di pagare tutti i debiti esistenti al momento della cessione, avendo ad esso Olivi dovuto lasciare anche i suoi diritti che gli competevano per impianto ed avviamento dell'esercizio.

Udine, 23 giugno, 1903.

Rubessi Giuseppe

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina

D'affittare

II° appartamento in **Chiavris** sopra la farmacia.

Avviso per asta volontaria

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 4 luglio 1903, alle ore 11, nello studio del notaio Giacomo dott. Zuzzi in Udine, Via della Prefettura al civico n. 19, si procederà alla vendita al migliore offerente dei seguenti

beni

Casa di civile abitazione, con orto, corte e fondi annessi, fabbricato a tre piani ad uso molino, con locomobile, macchinario completo, attrezzi ed accessori, con aderenti fabbricati rustici per granai, stalle, fienili, rimesse, abitazione di operai, tettoje, il tutto posto in Cavalicco presso Udine, della complessiva superficie di censuarie pertiche 12.72 colla rendita di L. 362.60 e coll'imponibile di L. 535, e nella mappa stabile di Cavalicco ai n. 256, 257, 259, 266 ed in mappa di Paderno ai n. 603, con diritto d'investitura alla forza idraulica sul canale della Roggia della riscontrata forza nominale di 26 cavalli a vapore, elevabile con lieve spesa a nominali 47 cavalli a vapore circa.

Il dato d'asta è di L. 70,000 pagabili subito. Gli aspiranti dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 6000. I beni si vendono liberi, meno le imposte e il contributo consorziale per l'acqua. L'atto di vendita in forma di rogito notarile si stipulerà nello stesso giorno.

L'esame dei titoli, la descrizione e la perizia dei fabbricati, meccanismi, attrezzi e forza idraulica potranno ispezionarsi presso il notaio.

Udine, 11 giugno 1903.

Dott. Zuzzi Giacomo

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine", accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14 10	O. 10.45	15.25
O 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
O. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19 20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20 11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10 55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
			—.—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.